

toria italiana non permettevano più ad una amministrazione socialista, anti interventista, di restare un momento solo a quel posto; due anni dopo i fascisti, in istile più fascistico han ripetuto il gesto, per il quale io fui seriamente redarguito da un gran giornale milanese!

Questa è la verità sola e senza fronzoli; nè l'onorevole Caldara, nè altri la possono distruggere od alterare. (*Vivi applausi a destra e al centro — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

BERGAMO MARIO. Onorevoli colleghi...

*Una voce a destra.* Si metta la mano sulla bocca.

BERGAMO MARIO. Quando prendo la parola, la mia mano è sempre su quella parte che in lei non è molto chiara, la coscienza.

PRESIDENTE. La prego di usare parole più parlamentari.

BERGAMO MARIO. Ammetto di non essere stato molto cortese. Vorrei rispondere con un verso di Dante: è la scortesìa che invoca la scortesìa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso sembrare uno scalmanato, posso sembrare in qualche momento anche un esagerato, ma coloro che da vicino mi conoscono, e sono più dalla parte opposta che da questa parte, sanno che non è nel mio temperamento e nel mio carattere essere impulsivo, e tanto meno ingeneroso.

PRESIDENTE. Venga al fatto personale.

BERGAMO MARIO. Onorevole Presidente, io ebbi l'onore di conoscervi sapete in quale famosa occasione. L'onorevole Maggi ha potuto parlare per un quarto d'ora...

PRESIDENTE. Parlerà anche lei, purchè si attenga al fatto personale.

BERGAMO MARIO. Ella dia il modo a chi parla da questi banchi di poter confutare...

PRESIDENTE. Parli!

BERGAMO MARIO. Non accenno neanche... (*Interruzione del deputato Maffi*). Onorevole collega, è ora di finirla coll'eterna questione dei neutralisti di destra e di sinistra, della destra e della sinistra interventista per l'Austria o per la Francia. È ora di finirla!

Perciò, onorevoli colleghi, alla richiesta che mi avete fatto inconsapevolmente per interposta persona — l'onorevole Maffi — di sapere in quale occasione ebbi l'onore a cui dianzi accennavo, a questa richiesta non

debbo per le ragioni che vado dicendo rispondere. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Bergamo venga al fatto personale.

BERGAMO MARIO. Come vedete, egregi colleghi e cari amici (*Rumori*) come Rossoni in ritardo ripeteva, come vedete è l'ambiente che fa scalmanati, ed è per ragione di ambientazione che appaiamo scalmanati.

Ebbene, signor Presidente, non c'è che il campanello che funzioni in quest'Aula. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Lascino parlare!

BERGAMO MARIO. Signor Presidente, sono al fatto personale, ho finito; dalla chiusa vado al preambolo.

È con profonda tristezza che dobbiamo violentare il nostro temperamento ed anche il nostro carattere, con l'agire quasi facchinescamente. (*Interruzioni — Rumori*).

Con tristezza, onorevoli colleghi, ed io intendo tutta la passione... sono piuttosto... cerebrale (*ilarità — Rumori*), per quanto possa esserlo un deputato...

Dico che è triste l'impossibilità della discussione, e più triste l'incomprensione. Ma più triste ancora, onorevoli colleghi, la volontà di incomprendimento, più triste ancora è... (*Rumori prolungati*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano parlare!

BERGAMO MARIO. L'onorevole Manaresi, se non erro, perchè è difficile di conoscerci così da lontano (*Commenti*) ha diretto... (*Rumori — Interruzioni*).

Non ci sarà bisogno egregi colleghi, perchè solo debbo dire che i colleghi di estrema destra ci hanno rivolto delle frasi che mi dispiace anche per il mio gruppo di non avere afferrato.

Altri colleghi che stanno al controbanco di Governo altre frasi ci hanno rivolte. Non le abbiamo intese. (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Lascino finire!

BERGAMO MARIO. Ho afferrato però, o signori, questa frase: « Difensore della malavita », e forse un'altra: « Capeggiatore delle masse del Trevisano! »

*Voci a destra.* Della mafia.

BERGAMO MARIO. Ecco, della mafia. Signor Presidente, se le due frasi sono queste a cui ho accennato ed altre non sono, come devo dal contegno di quella parte arguire, io non ho altro da aggiungere; perchè questa mia non vuole essere, onorevoli colleghi,